

Parallele

Due sono gli avvenimenti cui rivolgiamo la nostra attenzione in questo *anno Domini* da poco iniziato: la celebrazione del 31° Congresso elettivo della nostra Associazione e l'elezione del Presidente della Repubblica. Essi, forse perché il fato ne ha determinato la coincidenza e sebbene le ricadute producano gli effetti in ambiti anche spazialmente diversi, si prestano a due considerazioni comuni: la prima riguarda le procedure della elezione, la seconda rimanda alle finalità connesse ad un rito scandito dal tempo di durata che ne stabilisce anche la scadenza. Questo accostamento non suoni fuori luogo o troppo ambizioso, ma il fatto è che il nostro Statuto, cui è affidata tutta la vita associativa, cominciando dal primo datato 1944, è scritto sulla falsariga della nostra Costituzione, cui è consegnata la vita del Paese, soprattutto per le procedure democratiche che, evitando il pericolo sempre in agguato che intercorre tra regole e sostanza, legittimità e giustizia, democrazia e diritti, si realizza in un sistema ispirato a un equilibrio rispettoso dell'uguale autonomia dei singoli e volto a massimizzare la probabilità della correttezza dei risultati nella loro esplicazione.

Il Presidente della Repubblica rappresenta la figura di vertice dell'intero regime istituzionale italiano anche se, nei sistemi parlamentari, il Capo dello Stato è un organo di non facile definizione. Anche la Presidente nei diversi ambiti di responsabilità del Cif non è forse figura di vertice anch'essa di non facile definizione perché, questa come quella, si colloca all'interno di un difficile equilibrio tra le istanze proventi sia dagli organi di vertice che dal basso? Infatti, la Presidente di qualsivoglia contesto è soggetto partecipante, alla pari degli altri soggetti titolari dell'indirizzo politico, delle scelte legate all'attuazione, ma anche alla sua determinazione. Inoltre come il Presidente della Repubblica, così si evince dalla Carta costituzionale, anche la Presidente della nostra Associazione ha in realtà la responsabilità di tre poteri: 1) un potere informativo-conoscitivo che riguarda l'azione di collegamento sia orizzontale che verticale; 2) un potere di persuasione o, come giornalmisticamente vien detto, di *moral suasion* nel far condividere le decisioni che debbono avere il maggior consenso possibile; 3) un potere di esternazione o meglio di comunicazione perché la linfa associativa scorra ovunque.

Il confronto tra forze politiche portatrici di culture opposte nella Costituente sulla forma Stato fu intenso anche perché sottoposto alla vicinanza con un periodo storico, il ventennio fascista, del quale il Paese portava le ferite. Si voleva garantire, come del resto nel nostro Statuto, la struttura verticale con una ampiezza di consenso della base.

Anche le procedure elettive, sia del Presidente che della Presidente, sono demandate al Parlamento (il nostro Consiglio Nazionale, composto dalle rappresentanti scelte dalla base), e ai delegati delle regioni (da noi alle delegate degli Enti e dei Coordinamenti). Come nell'ordinamento giuridico italiano le Regioni sono un ente di rilievo costituzionale, cioè previsto come necessario dalla costituzione, così anche nel nostro Statuto si prevede che le Presidenti regionali siedano di diritto nel Consiglio Nazionale. ■

Mattarella, mandato bis alla Presidenza della Repubblica

Sergio Mattarella resta Presidente della Repubblica italiana. Il Paese, rimasto sospeso per alcuni giorni in un'incertezza imbarazzante per le forze politiche, grazie alla Sua disponibilità a porre i propri interessi a quelli della collettività nazionale, esce rafforzato nella fiducia nell'azione del Governo al quale guarda anche il contesto europeo. ■